

Forte riduzione della spesa pubblica Scenderà al 42% la pressione fiscale nel 2001

ROMA - La pressione fiscale calerà quest'anno al 42% così come previsto nella trimestrale. Lo ha annunciato il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio secondo il quale il dato significativo dei conti pubblici riguarda la spesa. «Si è parlato sempre dell'effetto della maggiori entrate per il risanamento - ha detto il ragioniere dello Stato - mentre emerge anche il contributo centrale che su questo fronte è arrivato dalla riduzione della spesa». Secondo la tabella diffusa dalla Ragioneria dello Stato la pressione fiscale dovrebbe calare nel 2001 al 42% del prodotto interno lordo dal 42,4% del 2000. Ciò sarà possibile grazie a una riduzione della pressione tributaria dal 29,7% al 29,4% e a un calo dei contributi sociali dal 12,7% al 12,6%.

Il risanamento dei conti pubblici, ha però insistito Monorchio, non può essere imputato all'aumento delle entrate, quanto alla riduzione della spesa pubblica. «Spesso si imputa - ha detto a margine di un convegno del Forum della pubblica amministrazione - il risanamento solo alle entrate, alla pressione fiscale. No, anche la spesa ha fatto la sua parte. La spesa corrente è diminuita dal 92 a oggi di 2 punti percentuali. E' un fatto importante. Non si può dire che la spesa non sia diminuita. La pressione fiscale è stata pressoché costante dal 92 ad oggi (dal 42,6% al 42,4% con una punta del 44,5% nel 1997)».

Monorchio ha ricordato che è diminuita soprattutto la spesa per interessi ma che anche queste sono uscite e si tratta quindi di "un fatto importante". Dal 1992 ad oggi le entrate totali sono diminuite dal 46,1% del Pil al 45,8%. Nel leggero calo della pressione fiscale (dal 42,6% del 1992 al 42,4 del 2000) sono scesi soprattutto i contributi sociali passati dal 14,9% del '92 al 12,7% del 2000. Il picco più alto della pressione fiscale si è avuto nel 1997 (44,5% dovuta per il 15,3% ai contributi e per il 29,2% alla pressione tributaria). In calo deciso soprattutto le uscite totali dal 55,5% del Pil nel 1992 al 47,3% del 2000 e un taglio di 8,2 punti percentuali sul Pil. Questa riduzione ha spiegato l'ispettore capo della Ragioneria, Luigi Pacifico - diventerà ancora più accentuata nel 2004 con un peso delle uscite sul Pil del 44% e un calo rispetto al 1992 dell'11,5%. Il pareggio di bilancio - secondo gli ultimi dati della Ragioneria - dovrebbe aversi nel 2002 quando il debito pubblico dovrebbe scendere dal 103,3 al 99,3%.

(s.f.)